

ALLA SCOPERTA... DELL'ARCHIVIO DI STATO DI PISTOIA



21



Archivio
di Stato
di Pistoia



APRI



Intervista ai ragazzi.

Che cos'è per voi un archivio?

1. E' un posto dove si conservano i documenti
2. Una raccolta di lavori fatti
3. Un insieme di fonti scritte e materiali
4. Una raccolta di tutto ciò che testimonia il passato
5. E' il luogo per conservare le cose antiche
6. Una biblioteca antica

Spiegazione

Se si producono documenti di ogni tipo e si raccolgono, classificandoli, si dà vita ad un Archivio; esso dipende da un Ministero, quello dei *Beni Culturali ed Ambientali* e costituisce un bene culturale. Un documento in esso conservato, dopo circa 40 anni perde il suo valore storico. Ecco perché, archivisti e funzionari, fanno periodicamente selezione e scarto dei documenti. Esistono tanti tipi di archivi:

22

da quello scolastico, che conserva e documenta i lavori svolti negli anni, all'archivio personale, costituito da fotografie e documenti che riportano i nostri dati. Quello di Stato conserva ed ospita archivi privati di antiche famiglie o vecchie istituzioni ormai decadute, come, ad esempio, la collezione *Niccolò Puccini*.

Compito primario dell'archivio è la *conservazione dei documenti* e, al tempo stesso la *promozione, la diffusione, la conoscenza dei documenti stessi* attraverso varie attività: mostre, incontri fra istituzioni, appuntamenti con i bambini e le scuole.

Gli archivi, come li concepiamo oggi, sono nati negli anni '60; prima, i vari documenti erano conservati negli archivi dei Comuni Prioritari (ad es.: *Opera di San Jacopo / Pia Casa della Sapienza a Pisa*). Nella conservazione dei documenti, l'archivista deve valutare i vari rischi di deterioramento del materiale, quali:

- ✓ Insetti
- ✓ Umidità
- ✓ Muffa
- ✓ Temperatura
- ✓ Fuoco
- ✓ Tempo



La ricerca d'archivio non è un lavoro facile, perché non esiste un catalogo specifico, bensì un *inventario* che ordina il materiale secondo l'ufficio che l'ha prodotto. È una ricerca più difficile ed impegnativa, in cui conviene sempre cercare la fonte di un dato materiale, sia quella *primaria* che quella *secondaria* (ad esempio, la pubblicazione di chi ha fatto studi su quel certo documento).

Il documento conservato in un archivio è *unico*: l'ufficio ne fa solo una copia per le esigenze del momento; esso, in quanto unico, è anche di grande

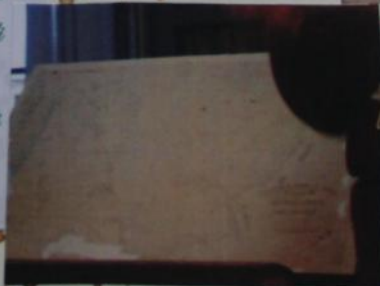
23

valore. Talvolta inestimabile. Tutti i documenti conservati in un archivio sono numerati e, quelli scelti, invece, sono *raccolti in buste*. Per la consultazione prolungata, si possono lasciare in deposito presso l'ufficio, fino a quando non si è finito il lavoro di studio. Le pergamene particolarmente antiche e delicate, invece, non si lasciano in deposito, ma si ripongono dopo ogni consultazione. Le raccolte di documenti cucite con il filo e racchiuse da una copertina fatta di pelle di mucca si chiamano *filze* e *cacchette*.

Il *Catasto* è, invece, un tipo di archivio che conserva i dati relativi ai beni immobili (case e terreni). Il primo catasto organizzato risale a *Leopoldo di Toscana* che raccoglieva le mappe di tutte le proprietà del territorio.

Il documento più antico conservato nell'archivio di Stato di Pisa è un *documento in cartapeccora*

trovato presso il Monastero della Badia a Faenza a *san Michele in Forore*, risalente al 1015. Tanti antichi documenti non rilegati sono conservati in cartelline *acid free*, cioè non contenenti acidi, dannosi per la carta, mentre in casi di materiali più danneggiati si ricorre al cosiddetto *restauro conservativo*.



COLTIVAZIONI E PRODOTTI DI IERI E DI OGGI

I Prodotti Del Territorio Pistoiese

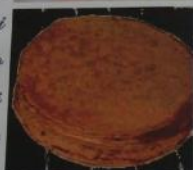
Derivano dalla lavorazione delle materie prime presenti nelle zone, sia di montagna che di pianura. Sin dall'antichità l'olivo e la vite sono state piante curate e coltivate in maniera intensiva per ricavare olio extra vergine d'oliva, vino, vin santo, aceto di vino.

Riscoperto da molti è stato anche il Grano marzolo del Melo che viene seminato a marzo, quando, sciolta la neve, il terreno è morbido e umido, su terreni sopra a Cutigliano (Pian degli Ontani) ricchi di sali minerali e poco sfruttati. Produce una farina integrale, povera di glutine, ma ricca di sapore. Una particolarità di Corno alle Scale è il "Salmerino" di torrente, un pesce importato dal Nord America verso la fine del 1800, che è un incrocio tra la trota e il salmerino alpino.

E' allevato nel parco di Corno alle Scale alla temperatura di 8° e senza l'utilizzo di derivati di ogm.

25

Regina della tradizione produttiva è però la castagna, di cui i nostri castagneti producono ingenti quantità. Dalle castagne essiccate si ricava una farina dolce, ideale per fare i Nocci, il Castagnaccio, le Frittelle, la Polenta neccia, la Farinata neccia, i Manifestoli (farinata con latte pecora). Ma se lessiamo le castagne otteniamo i Ballotti e se le arrostitiamo ricaviamo le Frugiate. I nostri nonni ci hanno detto che esiste anche il Pane di castagne.



Non dimentichiamo il Pecorino a latte crudo della montagna pistoiese.

Nel territorio montano della

nostra provincia le pecore sono di razza massese (completamente nera, inconfondibile con il suo vello grigio piombo ed il pelo nero lucido). La quasi totalità degli allevatori sono anche casari e trasformano direttamente il latte prodotto nella propria azienda. La lavorazione a latte crudo vuol dire che il latte usato per fare il formaggio non subisce alcuno shock termico (la pastorizzazione) preservando e conservando, così, tutta quella gamma di profumi e di aromi che la pecora assimila brucando le erbe dell'alpeggio. Con la pastorizzazione, invece, si cancellano tutte le diversità, qualsiasi formaggio ha lo stesso gusto e sapore, in una parola è "omologato".

Slow Food ha creato un Presidio del Pecorino a latte crudo della Montagna Pistoiese. Grazie a questa iniziativa è stato possibile aggregare un gruppo di

26

allevatori/produitori che hanno accettato un severo disciplinare di produzione.

Nell'ottobre 2000, in occasione del Salone del Gusto di Torino, è avvenuta la prima uscita, a livello mondiale.



Le Cialde di Montecatini

Le cialde di Montecatini sono nate negli anni venti grazie all'iniziativa di una famiglia di ebrei cecoslovacchi che pensarono di allestire un laboratorio di pasticceria in una città, Montecatini, che allora era frequentata esclusivamente da un turismo di



élite. Oggi le cialde sono conosciute anche all'estero. Sono particolarmente apprezzate per l'abbinamento con il gelato. Hanno un alto valore energetico ma sono prive di grassi.



I Brigidini

Il prodotto deve la sua tradizionalità alla specifica combinazione degli ingredienti, alla particolarità del gusto e, infine,

all'originale tecnica di produzione, responsabile del tipico aspetto del brigidino che, nel suo genere, è un prodotto



unico. La lavorazione tradizionale a mano forniva, ovviamente, un prodotto di forma meno regolare. La

produzione risale al periodo rinascimentale, infatti la leggenda vuole che siano state le suore di un convento ad inventare per sbaglio il brigidino. Tutto cominciò con un errore di suor Brigida, che si confuse mentre stava preparando l'impasto delle osterie, e sorelle per non sprecare quel composto, pensarono di ingentilirlo aggiungendovi dei chicchi di anice. Nacque così quel "trastullo speciale" destinato a divenire una tradizione a Lamporecchio, dove la ricetta si è tramandata di generazione in generazione dando vita a molte botteghe artigianali specializzate proprio nel brigidino.

I confetti



Buoni, fatti di zucchero e famosi per la tipica forma a riccio.



ORTI IN CONDOTTA
VIVAISMO
FOLKLORE
RELIGIONE
CULTURA

Progetto "Orti in Condotta"

L'Orto in condotta è un progetto di durata triennale, che prevede percorsi formativi per gli insegnanti, attività di educazione alimentare e del gusto e di educazione ambientale per gli studenti e seminari per genitori e nonni cittadini.

L'orto rappresenta uno strumento didattico per conoscere il territorio, i suoi prodotti e le sue ricette ma anche occasione per incontrare esperti artigiani, produttori e chef della comunità locale.

L'orto deve presentare alcune caratteristiche:

- il terreno deve essere coltivato per tutta la durata del progetto
- la coltivazione deve essere biologica o biodinamica
- le varietà coltivate devono essere quelle tipiche del territorio regionale
- è vietata la coltivazione di prodotti geneticamente modificati
- devono essere privilegiati i prodotti che possono essere raccolti e consumati durante l'anno scolastico
- l'uso dell'acqua deve avere un ruolo didattico: deve essere spiegata agli studenti l'importanza di una gestione oculata della risorsa

Nel 2004, una insegnante, **Franca Manzoni**, si è attivamente impegnata nella realizzazione dell'Orto in Condotta nella scuola di Montale, uno dei primi in Toscana e tra i primi 100 orti Slow Food in Italia; la peculiarità di questo progetto è stata l'utilizzo diretto dei prodotti

agricoli all'interno della cucina della mensa, notando anche un maggiore apprezzamento da parte dei ragazzi del cibo servito, in quanto ritenuto come una propria produzione.

Il progetto degli orti si basa su tre valori importanti: ossia un orto buono, pulito e giusto.

Buono perché allena ragazzi e adulti a distinguere il cibo in base alle proprie qualità organolettiche, imparando così a richiedere e monitorare anche la qualità delle mense.

Pulito perché i bambini imparano ad utilizzare metodi produttivi biologici e biodinamici, a salvaguardare i semi di varietà locali e ad apprezzare i prodotti provenienti da aree limitrofe o a basso chilometraggio, ricercando cibo dal territorio.

Giusto perché promuove la trasmissione dei saperi tra generazioni, valorizzando non solo il ruolo sociale dei cosiddetti nonni custodi, ma promuovendo anche la collaborazione con realtà diverse tramite il gemellaggio.

Un orto in condotta è nato anche all'interno del giardino della nostra scuola materna di Valdibrona.



Vivaismo

Fin dall'antichità la città è stata famosa per la qualità degli ortaggi e dei frutti che produceva l'agricoltura. Merito di tre principali fattori: l'esposizione, il clima, la disponibilità di acqua.

Pistoia si trova ai piedi dell'Appennino che la protegge dai venti freddi provenienti da Nord ed al tempo stesso le fornisce acqua in abbondanza. Il terreno è di natura alluvionale, unico nel suo genere perché sabbioso ed argilloso al tempo stesso, ideale per lo sviluppo dell'apparato radicale delle piante.

Il clima dovuto alla posizione ed all'esposizione favorisce la vegetazione; a Pistoia molte piante riescono a vegetare dalle tre alla quattro volte durante il periodo primaverile-autunnale, contro una o due volte di altre località. Nel 1859 la facoltà di Agraria di Firenze iniziò a coltivare alcune piante da fiore destinate ad

importanti ville fiorentine. Subito emerse che le piante prodotte a Pistoia (allora nei terreni della zona di Piazza del Carmine, in pieno centro) avevano una qualità ed un vigore superiori.

In breve tempo la domanda crebbe e si iniziò a produrre in proprio. A causa della domanda in pochi anni i vivaisti crebbero in maniera geometrica, uscendo dagli orti cittadini ed espandendosi fuori dalle mura, nelle campagne circostanti. Con l'arrivo del nuovo secolo Pistoia divenne un potente nodo ferroviario e grazie ad un ingegnere francese appassionato di botanica, assunto dalle Ferrovie dello Stato per supervisionare i lavori, iniziò la coltura di piante ornamentali come magnolie, cipressi e betulle.

In pochi anni Pistoia divenne un grande unico vivaio-giardino con migliaia di specie e varietà coltivate. Dopo la Grande Guerra e dopo la seconda guerra mondiale il vivaismo pistoiense ha avuto un notevole sviluppo, furono inventate tecniche di coltivazione, sistemi di conservazione

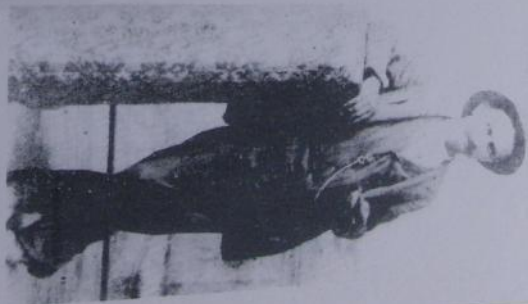
La nascita del primo vero vivajo pisano, va fatta quindi risalire a questi anni, precisamente al 1849, il tempo in cui l'intera penisola versa gli atroci mesi della Prima Guerra d'Indipendenza nazionale.

Da allora, finché fu in il giovane giardiniere di Villa Bozzi, Antonio Bartolini, a Villa Brancaccio, dove aveva occasione di udire le discussioni in materia di piante, che i membri dell'entusiasmo cittadino, proprietari di terreni e fattorie e piante, sociali di botanica e di giardinaggio, tenevano fra loro. Ascoltando incantati i racconti sulle colture popolari fiorentine (come, alla francese, venivano chiamati i racconti) e le storie sul Nostro, sul Gallo, sul Pisci e sul Fiesole, considerati gli unici veri artisti e maestri in fatto di orticoltura, maturava il progetto di dar vita a un suo orto botanico.

Sotto la spinta e con l'aiuto del Bozzi, anch'egli appassionato di vegetazione, finché e a ricarsi spesso a Firenze, dove il padrone lo invitava volentieri ad organizzare piante e semi, in modo che potesse farsi un'idea di quel che significava il giardino di Villa Bozzi e quelli circostanti.

I giardini di Villa Bozzi e quelli circostanti ben presto non furono più il padre ad affittare un piccolo terreno lungo la via Provinciale Lucchese. Fu qui che edificò il suo primo piccolissimo vivajo, il primo di Pistoia.

La sorte non sembrò essergli favorevole, solo, il primo di Pistoia, i lavori per la costruzione dello stivolo ferroviario, quattro anni più tardi, nel 1853, Firenze-Pisa, lo obbligarono ad abbandonare il suo terreno per consentire la realizzazione del progetto che prevedeva il passaggio delle rotaie proprio sull'appartamento dei Bartolini. Essi temettero che le loro belle speranze dovessero morire sul nascere.



Antonio Bartolini,
il primo "vivaiista" di Pistoia.

I precursori



Photos of old expositions of
"Biennale del Fiore" to the Comptent of Pescia.



Folklore

La Giostra dell'Orso, il cui nome è relativamente recente, perché trae la sua origine nel 1947, primo anno in cui la giostra fu disputata in piazza del Duomo, è una competizione dalle origini remote. Cuore del ricco e famoso luglio pistoiese, affonda le proprie origini nell'antico "palio". Questa competizione era disputata già nel 1200 in onore di *San Jacopo*, patrono della città. Vi partecipavano cavalieri famosi e nobili provenienti da tutta Italia. Il palio deriva il suo nome dal "pallio" ovvero un'ampia pezza di stoffa di velluto cremisi, lunga ventiquattro braccia, che costituiva l'ambito premio per i concorrenti alla gara. Nel passato, per disposizione statutaria, spettava agli *Operai di San Jacopo*, un'istituzione formata da laici,



che si occupava di tutte le questioni inerenti alla Cappella del Santo ed ai festeggiamenti in suo onore, confezionare ogni anno due palii: uno da offrire all'altare di San Jacopo e l'altro al berbero vincitore della gara. Il palio consisteva (come ancora oggi a Siena) in un drappo o gonfalone di stoffa preziosa, adorna di nappo, frange, nastri e tessuti pregiati.

Sulla scia di questa antica tradizione, il Comune di Pistoia si rivolge oggi esclusivamente ad artisti locali per la sua raffigurazione, come già accadde nel 1947 quando Piero Bongiovanni dipinse il bozzetto che divenne motivo del palio dell'anno suddetto.



Prima del 1514 non troviamo molte notizie circa le modalità di svolgimento e il percorso del torneo. Una deliberazione del Comune di Pistoia del 17 febbraio 1514 racconta tuttavia che: «...i cavalli devono cominciare la corsa da una colonna oltre Pontelungo,

dove ora si trovano alcune stanghe, e lì deve essere il (box) di partenza, e devono arrivare fino alla chiesa di S. Maria Maggiore, dove deve essere custodito il palio». Nel 1574 Cosimo I dei Medici, Granduca di Toscana, fece costruire il bastione di *Porta Lucchese* (una delle quattro porte in cui è divisa la città, le altre sono: *Porta al Borgo*, *Porta Carratica*, *Porta San Marco*), per questo fu necessario reinventare il percorso. Nel 1947 un gruppo di giovani studenti, nel tentativo di lasciarsi alle spalle un così duro momento della nostra storia, e restituire una possibilità di gioia e condivisione alla propria città, ricrearono sulla scia dell'antico *Palio dei Berberi*, *La Giostra dell'Orso*. Le antiche Porte, ormai abbattute dal 1912 al 1925, furono sostituite dai *Rioni*. La competizione fu indirizzata verso un contesto prettamente cittadino, facendo sì che l'appartenenza al proprio rione risollevasse il morale della gente e creasse attaccamento al proprio territorio.

Abbinamenti di colore dei quattro rioni
rione del Cervo bianco (bianco/verde) rione del Drago (rosso/verde)



rione del Leon d'oro (giallo/rosso)

rione del Grifone (bianco/rosso)





Religione

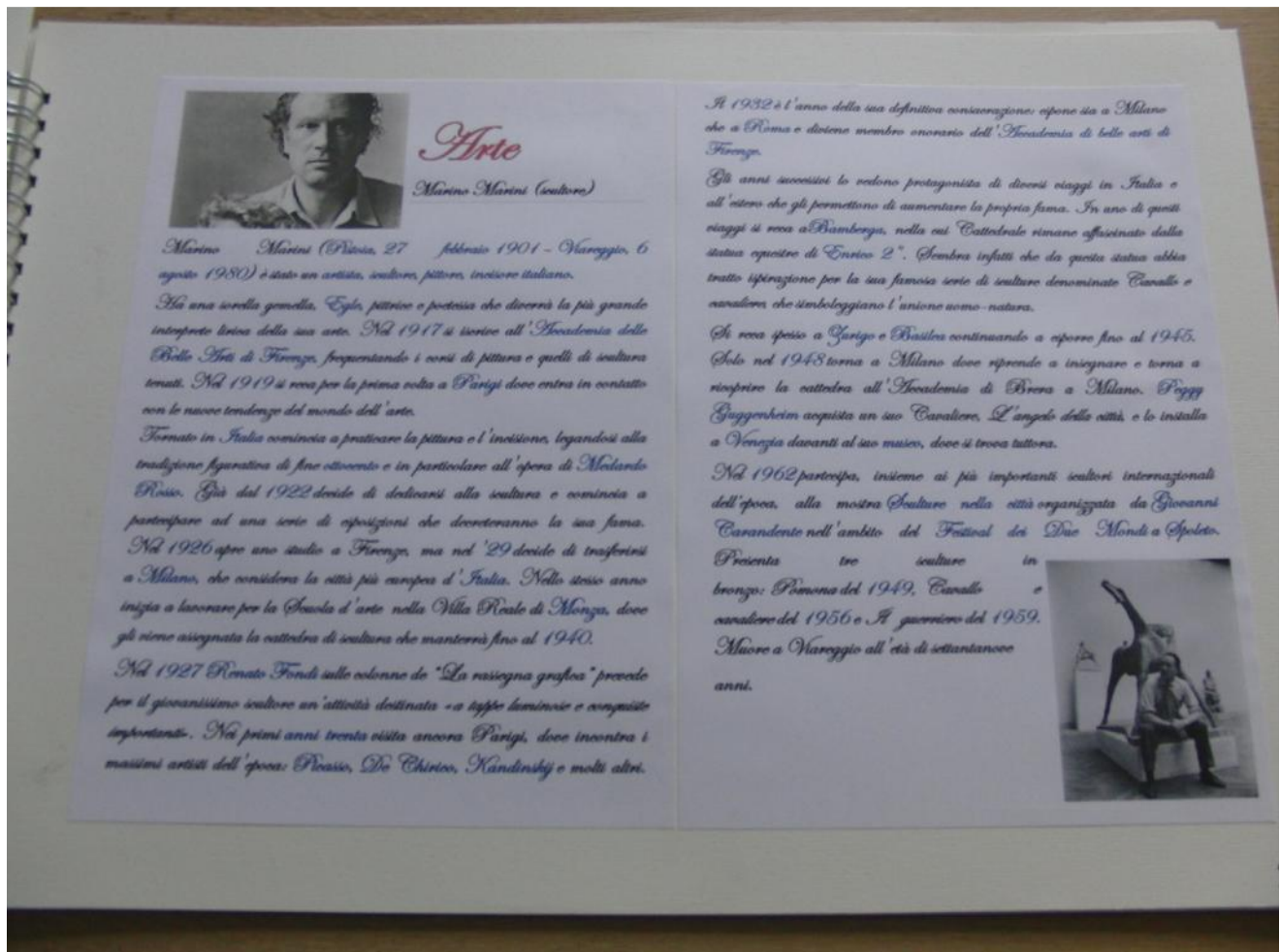
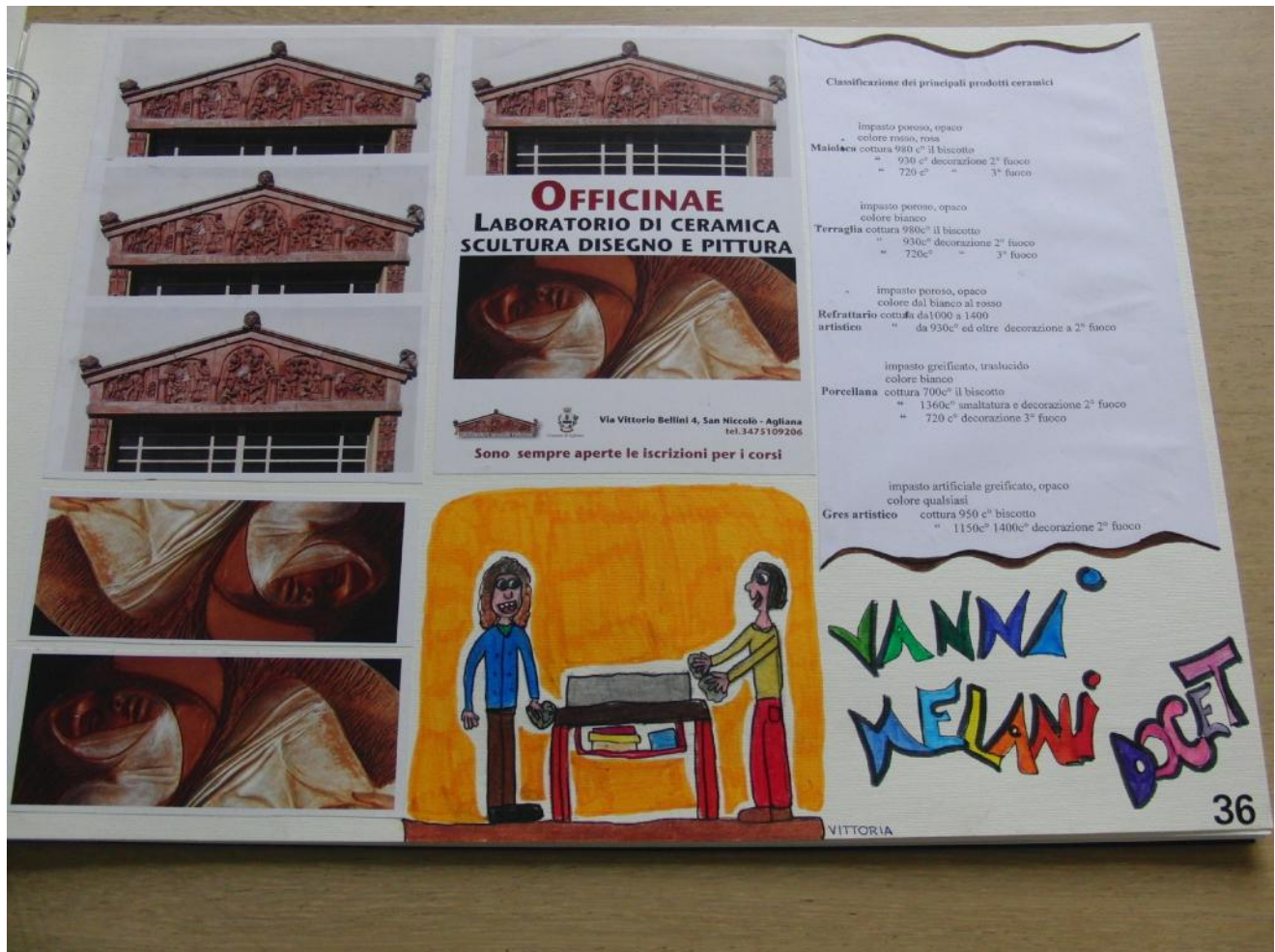
La Via Francigena, che da Canterbury portava a Roma, è un itinerario percorso dai pellegrini a piedi per fare penitenza (si dovevano percorrere 25 chilometri al giorno) e ottenere la purificazione dell'anima e l'espiazione dei peccati. Da Pistoia passava una famosa scorciatoia del lungo percorso. L'itinerario passava a circa venti chilometri da Pistoia, ad Altopascio, dove i Cavalieri del Tau, (gli stessi che a Pistoia avevano un'importante sede) avevano allestito un ospedale per assistere e curare i pellegrini. Luoghi Santi della religione cristiana, Roma, luogo del martirio dei Santi Pietro e Paolo, Santiago de Compostela, dove l'apostolo San Giacomo aveva scelto di riposare in pace e Gerusalemme sono da sempre meta

di pellegrini di tutto il mondo. I pellegrini viaggiavano in gruppo con i loro simboli: la chiave per San Pietro a Roma, la conchiglia per Santiago de Compostela e la croce per Gerusalemme. Per percorrere la Via Francigena, detta anche "Francisca" o "Romea" ci volevano 75 - 80 giorni di cammino o di cavalcata a dorso di mulo. Le più importanti vie medioevali di pellegrinaggio tra l'ovest ed il nord-ovest europeo e Roma interessavano direttamente o indirettamente la città di Pistoia. Tali vie erano l'itinerario che portava a Santiago de Compostela e la Via Francigena. Pistoia esercitò un forte richiamo su chi percorreva la via Francigena, tanto da far deviare i pellegrini per farvi ammirare ed acquisire indulgenze legate alla visita dei vari edifici sacri. L'importanza storica della Via Francigena è testimoniata dal fatto che il Santo Patrono di Pistoia è proprio San Jacopo (santo a cui è intitolata la città di Santiago de Compostela).

Curiosità: Una scorciatoia della via Francigena?

Un tratto molto particolare del percorso è quello chiamato "Via Francesca della Sambuca" una sorta di scorciatoia che partiva da Pistoia per arrivare a Bologna. Questo tratto rappresenta una deviazione rispetto al percorso originale e veniva scelto per la sua facilità. Dal versante toscano (la valle dell'Ombrone e della Brana) si passava per Signorino (Pistoia) fino al passo della Collina. Il percorso è lungo circa 2 chilometri e mezzo, è di media difficoltà e si percorre in circa un'ora e mezza.







Giovanni Michelucci

(Pistoia, 2 gennaio 1891 - Firenze, 31 dicembre 1990) è stato un architetto, urbanista e incisore italiano. Fu uno dei maggiori architetti italiani del 20 secolo, celebre per aver progettato ad esempio la stazione di Firenze Santa Maria Novella e la chiesa dell'Autostrada del Sole.

Nato a Pistoia da una famiglia proprietaria di una fonderia per la lavorazione del ferro, nel 1911 ottenne il diploma dell'Istituto Superiore d'Architettura.

Lavorò alla fabbrica paterna e l'attività di incisore del celebre architetto, condotta negli anni giovanili e poi ripresa in tarda età, ha un posto considerevole nella storia della xilografia italiana del primo Novecento.

Fu richiamato al fronte durante la prima guerra mondiale: nel 1916, a Caporetto il giovane Michelucci realizzò una piccola cappella, quella che può essere considerata la sua prima opera architettonica. Si tratta di un piccolo oratorio a pianta quadrata, dotato di un campanile a telaio ligneo sorretto da una muratura in pietra; elemento di particolare interesse è la presenza di un angolo buco in facciata, per consentire ai militari di assistere alle funzioni liturgiche dal prato antistante.

Nel 1920 si dedicò ai progetti per alcune abitazioni nei pressi di Pistoia. Anche a Roma, dove si trasferì con la moglie Elisia Pacini, si occupò inizialmente dei disegni per alcune villette, mentre in Toscana realizzò i padiglioni per la Fiera dell'Artigianato di Firenze.

Una svolta importante della sua carriera si presentò nel 1933, quando si aggiudicò il primo premio nel concorso per la Stazione di Firenze Santa Maria Novella. Ormai divenuto un architetto affermato, Michelucci collaborò col celebre Marcello Piacentini per la sistemazione della "Città universitaria" di Roma.

Tornò tuttavia in Toscana per la realizzazione di una piccola chiesa a Collina, nei pressi di Pistoia. Sempre nella città natale, al 1950, elaborò i disegni per la Banca opera ottimamente integrata nel centro storico successivamente ampliata dallo stesso architetto.

Negli anni cinquanta si registrano numerose attività, soprattutto nel campo dell'architettura sacra, che Michelucci assolute protagonista nella costruzione di diverse chiese anche nei decenni successivi: un grattacielo a Sanremo, la chiesa della Vergine a Pistoia, la chiesa della Beata Maria Vergine di Pomarance, la piccola cappella di Lagoni di Sasso a Sasso Pardo, il Ponte alle Grazie a Firenze e, sempre nel capoluogo toscano, la sede della locale Cassa di Risparmio.

Lavorò al riassetto di alcune sale della Galleria degli Uffizi, realizzò alcuni edifici universitari a Bologna e si dedicò alla chiesa del Cimitero della Vergine a Pistoia.

Sempre a Pistoia, nel 1959 innalzò una chiesa all'interno del Villaggio Belvedere.



Successivamente, all'inizio degli anni sessanta, costruì l'Opera del Giambone Rosso a margine del parco di Collodi e la Cappella Piacentini ai Paduli di Sesto a Pisa. Nel 1961 firmò invece alcuni lavori per la chiesa dell'Autostrada del Sole.



Nonostante l'età avanzata l'attività di Michelucci proseguì per tutti gli anni settanta e ottanta: si ricordano ad esempio gli impegni per la chiesa di Santa Maria a Livorno, il progetto per il memoriale a Michelangelo sulle Alpi Apuane e per il complesso teatrale di Olbia. Muore l'ultimo dell'anno del 1990, alla vigilia del suo centesimo compleanno.

Persone illustri nato o legato a Pistoia

- *Paolo Albani*, scrittore e direttore della rivista letteraria *Techne*
- *Giovanni Antonelli*, religioso e matematico.
- *Adisa Baladi*, calciatrice.
- *Agostino Bartolini*, pittore ed incisore.
- *Enrico Betti*, matematico e senatore.
- *Claudio Bigagli*, attore.
- *Sergino Biagioni*, ciclista, maglia gialla al Tour de France 1951.
- *Piero Bigongiani*, letterato.
- *Mauvo Bolognini*, regista.
- *Luca Bionchi*, giornalista e fumettista.
- *Luca Bracci*, fotografo e viaggiatore.
- *Lola Braccini*, attrice e doppiatrice
- *Francesco Bracciolini*, nobile, letterato e autore di poemi eroicomici.
- *Margherita Bay*, attrice.
- *Antonio Cammelli*, poeta e scrittore - detto *A Pistoia*
- *Enzo Capocchi*, partigiano.
- *Giosuè Carducci*, poeta e scrittore.
- *Stefano Carobbi*, calciatore.
- *Catilina*, politico romano morto a Pistoia.
- *Luca Celli*, vescovo di Martinano.
- *Carlo Chiti*, ingegnere.
- *Vannino Chiti*, politico, presidente della regione Toscana, ministro e parlamentare della Repubblica Italiana.

- *Sebastiano Ciampi*, presbitero e filologo.
- *Silvano Ciampi*, ciclista.
- *Filippo Ciminini*, medico e anatomista.
- *Elemento P.H.* (nato *Giulio Raspignoli*), letterato e librettista insigne. Ecclesiastico, poi Pontefice tra il 1667 e il 1669.
- *Pietro Contrucci Abate*, esponente di spicco dei religiosi liberali nella prima metà del XIX secolo. Forte patriota ed animatore del Risorgimento a Pistoia.
- *Alfo Del Serra*, restauratore.
- *Maura Del Serra*, poetessa e letterata.
- *Appolito Desideri*, gesuita, missionario in Tibet, Tibetologo.
- *Enio Drocandi*, attore.
- *Mannico Ducceschi*, partigiano
- *Alfredo Fabbri*, pittore.
- *Silvano Fedi*, anarchico e partigiano.
- *Severino Ferrari*, poeta e filologo.
- *Renato Fondi*, poeta, giornalista e musicologo.
- *Niccolò Forteguerri*, cardinale, uomo di cultura e legato pontificio nella crociata contro i turchi del 1463.
- *Massimo Freccia*, direttore di orchestra.
- *Matteo Gaggioli*, autore e produttore
- *Maurizio Geri*, musicista.
- *Giacinto Gimignani*, pittore.
- *Gabriele Magni*, sportivo.
- *Gianna Manzini*, scrittrice.

3

- *Egle Marini*, pittrice
- *Marino Marini*, scultore.
- *Ignazio Fabbri* scultore.
- *Raffaello Marani*, insegnante.
- *Vasco Marani* artista e insegnante
- *Monica Monchi*, attrice e regista teatrale.
- *Giovanni Michelucci*, architetto.
- *Maria Maddalena Morelli* (*Corilla Olimpica*), poetessa.
- *Domenico Monni*, nobile, ingegnere idraulico, letterato, Proveditore dell'Opera della Beata Vergine dell'Umiltà.
- *Federigo Monni*, nobile, ingegnere, fondatore dell'Accademia dei Rivegliai, comandante delle Guardie Nobili.
- *Vincenzo Monni*, nobile, letterato e autore di poesie e poemi.
- *Mauvo Neri*, corridore automobilista
- *Filippo Pacini*, anatomista e patologo
- *Vigo Pagliari*, attore.
- *Polcarpo Parrocchi*, scrittore, filologo e italianista.
- *Leonardo da Pistoia* (monaco), nato *Leonardo de Candia Pistoia*, nobile degli Alberti conte di Prato e Casa Candia, monaco e scrittore della corte dei Medici.
- *Leonardo da Pistoia*, pittore.
- *Bonaventura da Pistoia*, sacerdote dei Serviti, beato.
- *Cino da Pistoia*, insigne giurista e letterato, contemporaneo e amico di Dante Alighieri.
- *Natalo Rauty*, storico.

- *Mario Romagnoli*, patriota e volontario di guerra pluridecorato. Medico e pioniere della radiologia
- *Michelangelo Salvi*, storico.
- *Quinto Santoli*, storico del Medioevo ed insegnante.
- *Vauvo Senosi*, giornalista e disegnatore.
- *Arturo Shanghellini*, scrittore.
- *Tiziano Torgiani* giornalista e scrittore
- *Riccardo Tesi*, musicista.
- *Alfo Tigni*, medico.
- *Francesco Tolomei*, nobile, letterato e storico.
- *Selvaggia dei Vergiolesi*, nobile pistoiese di parte ghibellina cantata da Cino da Pistoia.
- *Fortio Vivarelli*, scultore.
- *Giovanni Vannucci*, sacerdote, teologo.
- *Giuseppe Vavazzi*, scultore.
- *Giorgio Patrizio Nannini*, ideatore e fondatore del Sistema Sanitario Italiano 118
- *Chiara Sporzi*, restauratrice



LE NOSTRE CONCLUSIONI



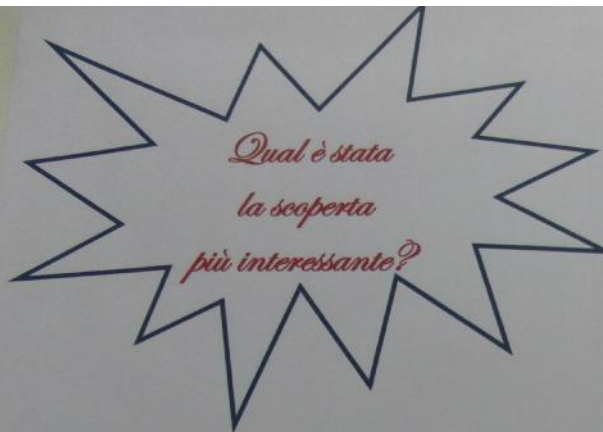
1. Le due parti che mi hanno maggiormente interessato sono state quando abbiamo visitato la Villa ed il Parco Puccini e quando abbiamo fatto delle piccole "sculture" con il ceramista Vanni Melani, perché visitare posti antichi, come il Parco Puccini, anche se ci sei stato più volte, è sempre una scoperta, come del resto anche lavorare l'argilla. (**Cesare Oculisti**)
2. La fase del progetto che mi ha maggiormente interessato è stata la visita didattica al Villone Puccini; sono rimasto affascinato dalle bellissime stanze decorate con affreschi. Inoltre mi ha colpito molto la particolarissima stanza della "tenda": sembrava veramente di essere in un accampamento romano. Una stanza che non avevo mai visto e che mi è sembrata unica. (**Riccardo Banfi**)
3. La parte che mi ha interessato sono stati gli incontri con Chiara Innocenti, grazie alla quale ho preso appunti ed ho imparato notizie

40

- sulla storia di Niccolò Puccini ed ho capito che nel corso della sua vita ha fatto tanto per i poveri e per Pistola. (**Rudra Susini**)
4. La fase del progetto che mi ha particolarmente interessato è stata la pratica del laboratorio di ceramica. (**Alessio Gargini**)
 5. La fase che mi ha maggiormente colpita ed interessata è quando è venuto in classe Vanni Melani a farci fare un laboratorio di ceramica. (**Vittoria Maffucci**)
 6. La fase del progetto che mi ha maggiormente interessato è stato quando Vanni Melani, scultore e ceramista, è venuto in classe nostra per insegnarci a lavorare la ceramica. Questo laboratorio mi è piaciuto molto perché a me piace fare manufatti e lavoretti d'arte di vario genere. (**Caterina Niccolai**)
 7. La fase del progetto che mi ha maggiormente interessato è stata la ceramica con Vanni, perché è stato divertente e bello, ci siamo svagati in forme diverse; infatti, due ore e mezza sono volate ed abbiamo sviluppato la nostra creatività, perciò, anche se sono venute male, non importa perché devono rimanere un ricordo. (**Giulia Cascella**)
 8. La visita didattica al Villone Puccini mi è piaciuta molto perché ho visto molte cose nuove come il Parco, ma quando ho visto la villa Puccini ho detto: "Wow, che Villa, bella ed articolata!" (**Giulio Bernardini**)
 9. La fase del progetto che mi ha maggiormente interessata è stata la visita didattica al Villone Puccini, perché intanto è una villa dell'800, poi perché ha arredi singolari e stanze molto affrescate. (**Stella Tempestini**)
 10. Mi è interessato l'Archivio di Stato (Nadia Tesi)
 11. La visita all'interno della Villa Puccini mi ha interessato, soprattutto perché non ero mai entrato dentro la Scuola di musica Mabeellini, infatti mi sono emozionato molto. (**Simone Picciau**)
 12. La Villa Puccini (**Mirko Vivona**)
 13. La fase del progetto che mi ha maggiormente interessato è stata la visita didattica al parco Puccini, perché è stata molto interessante, bella e con particolare attenzione alla natura. (**Laura Gabuzzini**)
 14. La fase del progetto che mi ha interessato maggiormente è stato il laboratorio di ceramica con Vanni Melani, perché abbiamo manipolato la creta e mi è sembrato di essere un artista vero e proprio. E' stato un lavoro artistico e culturale, il più bello che abbia fatto in tutta la mia vita. (**Lucrezia Bertinelli**)
 15. La fase del progetto che mi ha maggiormente interessato è la parte dedicata al laboratorio di ceramica, perché è stato interessante capire come si crea attraverso la manipolazione dell'argilla. (**Miriam Monfardini**)
 16. Mi ha tanto interessato quando siamo andati alla Villa Puccini perché mi piace l'arte e la cultura, ma anche per sapere com'era l'arte nell'antichità, unita alle tradizioni. (**Giada Runcio**)
 17. A me, la cosa che più mi ha colpito, è stato il laboratorio di ceramica; per me è stato fantastico scoprire cosa puoi fare con un

- piccolo pezzo di creta, da cui potrà nascere un piccolo vaso. Grazie a Vanni Melani. (**Gabriele Nannini**)
18. Il progetto con l'argilla, perché è stato un lavoro creativo ed interessante, soprattutto perché fatto con le nostre mani. (**Noemi Pulcinelli**)
 19. A me è piaciuto molto il laboratorio di ceramica perché era un'esperienza che non avevo mai visto e fatto. Mi ha colpito il fatto che un materiale come l'argilla si potesse modellare così facilmente. (**Lorenzo Bellonzi**)
 20. La fase del progetto che mi ha maggiormente interessato è stata quando ho scoperto che è esistito un benefattore di Pistola, ignoto per me fino ad ora, che abitava nella sua lussuosa villa. (**Lorenzo Rizzo**)
 21. La parte del progetto che mi ha interessata è stato poter entrare nella VILLA PUCCINI e visitare le bellezze che si trovano all'interno di essa, ho potuto ammirare nuovi posti e stanze della villa che non avevo mai visto prima. (**Anita Cioni**)
 22. La fase del progetto che mi ha maggiormente interessato è stato andare al Parco di Niccolò Puccini perché questo parco rappresenta la valorizzazione della flora ed un tempo anche della fauna. (**Martina Gaggioli**)
 23. Lavorare la creta e scoprire documenti antichi sono state esperienze indimenticabili. (**Luca Baldi**)
 24. Conoscere il territorio attraverso le mappe conservate nell'Archivio mi ha particolarmente interessato. (**Cristian Pratesi**)
 25. L'esperienza di ceramica con Vanni Melani mi ha affascinato molto. (**Sara Piemonte**)





1. Per me la scoperta più interessante è stata quella di una stanza del tutto affrescata come se fosse la tenda di un castrum, all'interno della Villa Puccini, in cui Niccolò faceva delle riunioni rivoluzionarie segrete. **(Cesare Ocultisti)**
2. La scoperta più interessante è stata quella della "riunione" che Puccini organizzava alla Villa di Scornio con i più grandi artisti italiani i quali, essendo amici del benefattore, discutevano di arte e cultura. Non erano in tanti a quell'epoca che facevano riunire i più grandi artisti italiani, crenando un vero e proprio "circolo". **(Riccardo Banfi)**
3. La scoperta che più mi ha interessato è stata la stanza segreta dove Niccolò Puccini si riuniva con i suoi amici per discutere di fatti politici che secondo loro non andavano bene. **(Rudra Susini)**
4. La scoperta più interessante è stata capire che cosa ha fatto Niccolò Puccini per Pistoia. **(Alessio Gargini)**
5. La scoperta più interessante è che nell'Archivio di Stato non c'è un regolamento rigido per chi ci lavora come invece negli altri uffici. **(Vittoria Maffucci)**

6. La scoperta più interessante e sorprendente è stata quella di vedere con i miei occhi la cosiddetta stanza della "tenda" nella Villa Puccini. Io non avrei mai pensato di far affrescare una stanza in modo da farla sembrare una vera tenda da accampamento. **(Caterina Niccolai)**
7. La scoperta più interessante è stato il Villon Puccini: vedere monumenti, affreschi, il palazzo, il parco naturale. Dentro la Villa ci sono affreschi, sculture, statue e tantissime stanze. Un'altra cosa che mi ha colpito è stata la flora. Ricca di laghetti, anatre, oche ed anche i monumenti del parco. È stato interessante ammirare cose che non puoi vedere da fuori. **(Giulia Cascella)**
8. All'Archivio di Stato ho scoperto una cosa che non mi aspettavo proprio: se avviene un incendio, considerando che i libri sono delicati e fragili e l'acqua potrebbe sciuparli, ci sono dei sistemi antincendio che, invece di spruzzare acqua, emanano un gas che soffoca e spegne gli incendi. **(Giulio Bernardini)**
9. La scoperta più interessante è stato il laboratorio di ceramica con Vanni Melani perché, lavorando con lui, abbiamo scoperto tante cose. **(Stella Tempestini)**
10. La scoperta più interessante è stata all'Archivio di Stato perché conserva tantissimi libri vecchi ed antichi tutti scritti e fatti a mano. **(Nadia Tesi)**
11. La stanza della "tenda", la stanza più nascosta di tutta la villa dà l'idea di una vera tenda del deserto. **(Simone Picciau)**
12. La tenda nella stanza segreta della Villa **(Mirko Vivona)**
13. La scoperta che nella Villa di Puccini ci sia così tanta arte e cultura mi ha proprio incuriosito. **(Laura Gabuzzini)**
14. La scoperta più interessante è stata quella di sapere che Niccolò Puccini aveva una stanza segreta dipinta, a forma di tendone, con affrescate alcune armature romane che sembravano vere. **(Lucrezia Bertinelli)**
15. Per me la scoperta più interessante è stata la visita al parco Puccini, specialmente per la splendida vegetazione intorno alla Villa. **(Miriam Monfardini)**
16. La scoperta più interessante è stata quando abbiamo lavorato la ceramica insieme a Vanni Melani che ci ha spiegato i modi per lavorare l'argilla ed abbiamo realizzato tante belle creazioni. **(Giada Runcio)**
17. Della Villa di Puccini mi è piaciuto di più il giardino con il grande lago con al centro una specie di tempio, ma è stata una scoperta anche la Villa di Puccini, con i grandi affreschi sulle pareti e con un pianoforte elegante. **(Gabriele Nannini)**
18. La cosa che mi ha incuriosito ed interessato è stato studiare insieme a Chiara Innocenti e conoscere il territorio e la storia di Niccolò Puccini. **(Noemi Pulcinelli)**
19. La scoperta che mi ha interessato è stata una stanza segreta della Villa Puccini; era a piano terra, si tratta di una stanza quadrata con

42

N.B: Le impressioni degli alunni sono state riportate come loro stessi le hanno espresse: questo per mantenere la loro spontaneità espressiva e semantica.

L'insegnante

Luca Baldi

- un affresco unico che faceva pensare che la stanza fosse una tenda di un accampamento. **(Lorenzo Belfonzi)**
20. La scoperta più interessante è stata la maestosa Villa di Niccolò Puccini, le cui grandezza e magnificenza artistica e culturale mi hanno impressionato, per non parlare delle decorazioni alle pareti delle stanze e degli affreschi. **(Lorenzo Rizzo)**
21. La scoperta più interessante per me è legata ad una stanza segreta, quella della Villa Puccini, le cui pareti sono affrescate in modo da farle sembrare le pareti di una tenda. **(Antia Cioni)**
22. La scoperta che più mi ha interessato era dove si riuniva Niccolò Puccini: una stanza piccola con le pareti dipinte in modo da sembrare una vera e propria tenda da accampamento. **(Martina Gaggioli)**
23. Muoversi fra libri antichi e pergamene è stata proprio una scoperta. **(Luca Baldi)**
24. Scoprire che il nostro territorio è così ricco sotto tutti i punti di vista è stata una bella cosa **(Cristian Pratesi)**
25. Vivere qualche ora fra pergamene e libri antichi, annusandone il profumo è stata una bella scoperta per me. **(Sara Piemonte)**



**ISTITUTO
COMPRENSIVO
"RONCALLI -
GALILEI"
A.S
2013 - 2014**

**CLASSE
V A
BELVEDERE**



SCUOLA PRIMARIA "GALILEO-GALILEI"

CLASSE : **V**

SEZIONE : **A**

COGNOME e NOME

- | | |
|----|---------------------|
| 1 | BALDI LUCA |
| 2 | BANFI RICCARDO |
| 3 | BELLONZI LORENZO |
| 4 | BERNARDINI GIULIO |
| 5 | BERTINELLI LUCREZIA |
| 6 | CASCELLA GIULIA |
| 7 | CIONI ANITA |
| 8 | GABUZZINI LAURA |
| 9 | GAGGIOLI MARTINA |
| 10 | GARGINI ALESSIO |
| 11 | MAFFUCCI VITTORIA |
| 12 | MONFARDINI MIRIAM |
| 13 | NANNINI GABRIELE |
| 14 | NICCOLAI CATERINA |
| 15 | OCULISTI CESARE |
| 16 | PICCIAU SIMONE |
| 17 | PIEMONTE SARA |
| 18 | PRATESI CRISTIAN |
| 19 | PULCINELLI NOEMI |
| 20 | RIZZO LORENZO |
| 21 | RUNCIO GIADA |
| 22 | SUSINI RUDRA |
| 23 | TEMPESTINI STELLA |
| 24 | TESI NADIA |
| 25 | VIVONA MIRKO |

Insegnante referente: Linda Manzoni

**ISTITUTO COMPRENSIVO
STATALE
"A. RONCALLI - G. GALILEI"
PISTOIA**



www.icroncalligalilei.it

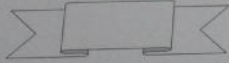


HANCO IO!

Antonia Ciani

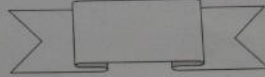
LEGGI

Indice degli argomenti:



- ❖ *Presentazione del lavoro (pag. 1-2)*
- ❖ *Poesie su Pisaia scritte dagli alunni (pag 3-4)*
- ❖ *Niccolò Puccini - Ricerca (pag 5-9)*
- ❖ *Disegni su Niccolò Puccini (pag 10)*
- ❖ *La Villa Puccini - disegni sugli esterni (pag 11-12)*
- ❖ *La Villa Puccini - foto degli interni (pag 13-14)*
- ❖ *Il Parco Puccini - foto e disegni (pag 15-17)*
- ❖ *Piante del Parco - disegni (pag 18)*
- ❖ *Festa delle Spighe- disegno e ricerca (pag 19)*
- ❖ *Arte a Villa Puccini - disegni e foto (pag 20)*

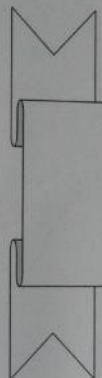
- ❖ *Visita all'Archivio di Stato - foto e ricerca (pag 21-24)*
- ❖ *Prodotti del territorio - ricerca (pag 25-28)*
- ❖ *Ricerca sul progetto "Orti in condotta" (pag 29)*
- ❖ *Ricerca sul tema: "Vivaismo : storia e sviluppo" (pag 30-32)*
- ❖ *Folklore: "Giostra dell'orso". Ricerca (pag 33-34)*
- ❖ *Religione: "Via Francigena." Ricerca (pag 35)*
- ❖ *Laboratorio di ceramica: appunti e disegno (pag 36)*
- ❖ *Arte a Pisaia: "Marino Marini". Ricerca (pag 37)*



❖ *Arte a Pisaia. "Giovanni Michelucci".
Ricerca (pag 38)*

❖ *Opere illustrate legate a Pisaia (pag 39)*

❖ *Riflessioni conclusive degli alunni. (pag 40-43)*



PISTOIA STORIA E DINTORNI

Presentazione del lavoro

Pistoia è un microcosmo di arte, cultura, storia, natura, tradizione, folklore, religiosità ed ingegno. In questo viaggio, a tappe, dedicato allo studio del territorio pistoiense, abbiamo potuto visitare e conoscere un luogo molto bello, dal punto di vista storico, artistico e culturale, che si trova proprio vicino alla nostra scuola: il parco di Scornio e la Villa di Niccolò Puccini, filantropo e benefattore pistoiense.

Partendo dallo studio diretto di questa realtà, mediante foto, disegni, rielaborazioni di appunti, interviste e ricerche, abbiamo poi ampliato il tema del territorio

1

pistoiense, soffermandoci su quelli che sono i vanti della nostra cittadina: il settore del vivaismo e degli orti in condotta, (presenti anche nella nostra scuola e curati da un gruppo di allievi, sia della scuola dell'Infanzia che della scuola Secondaria di primo grado) per ciò che riguarda il tema ambientale e quello nutrizionale; i prodotti della tradizione pistoiense che, da ieri, vengono rivalutati ancor oggi, mediante la salvaguardia di certi presidi alimentari; il folklore e la storia medievale della città, attraverso la mitica Giostra dell'Orso; la religiosità antica, in quanto, anche dal territorio pistoiense, passava un tratto della famosa via Francigena; ed, infine, abbiamo scoperto che Pistoia ha dato i natali a tanti uomini illustri che abbiamo voluto ricordare

semplicemente sotto forma di elenco, ma non potevamo non soffermarci su Giovanni Michelucci e su Marino Marini che, per l'architettura e la scultura, insomma per l'arte in generale, sono ricordati oltre i confini della nostra provincia ... non dimentichiamo che la Chiesa di Belvedere, vicino alla nostra scuola, e la nostra Scuola Media Roncalli sono state progettate proprio da Giovanni Michelucci !!!

Gli alunni della VA



poesie su Pistoia scritte

dagli alunni

Matteo di andrea
In campagna,
pensierosa, la città è
addormentata: si sta
sopraelevando
al fondo dell'incerto
notte;
mi sembra essere una
tundra,
devo inghiottire le luci,
andando si scioglie
in città.

Enrico Pirelli

Pistoia è così
Tundra?
No, Pistoia non è una
tundra.
Quel giorno cercai di
capire
e infatti a casa tornai
ansante.
Pistoia non è un
obolo di cenere
ma è la nostra potenza,
non ha mai fatto delle
griffe
e ai turisti offre, di cultura

Giulia Casavola
Pistoia, piccola e vivace
Per Pistoia nudo
passeggiando,
restando
dicendo tra me e me
che un'immaginazione fiorì
nel Mezzogiorno,
non un amico
Laghi, altro che
tundra verde,
e le ciceroni,
anche andando...
io continuerò
e se un aereo rullo grigio
motorizzato
andrò
Quando ritornerò?
Lucrezia Bertinelli

Vera Pistoia!
Pistoia è una grande
città
che non soffre siccità;
ma questo non vuol dire
che

una tundra sia ciò,
perché infatti lì son tutti
in allegria!
Le persone siaggiano
dappertutto a Pistoia,
ma non sono tanti,
quindi
non si viene noia!
I bambini, transilano
tra gli alberi
nel trifido verde
e giocando, sanno,
che si vince o si perde!
Pistoia è la città del mio
cuore
a cui penso con tanto
amore;
lì son nato, cresciuto e
cresciuto
ed è la città che ho sempre
adorato!

Alcino Giorgini

Oggi Pistoia una
tundra sembra
e la neve la tristezza
rimembra;
è forse la tristezza dei
georgofili ricattati

che sentono piante
anziane
per il freddo
ed i raggi, con la
drastica
a scuola non vanno più.
Ma se guardiamo nel
passato
ci colpisce
un bagliore di luce
avvicinato grazie ad un
uomo,
Pierino Morelli
che, per i poveri,
profondo sentimento
provò
e così, per loro, la città ha
dedicato
e scuola ha innalzato
ed io, quando nel parco
Pierino sono transitato,
ho visto cigni d'oro, che
egli ha lasciato
e il sapore di libertà
ho assaporato.
Niccolò Bardi
A parole di Pistoia
Pistoia è una tundra

particolare,
perché sia in incertezza
sia in estate
si riempie di piante,
a cui piace ornare
la città affascinante.
E da tutto il mondo
corro gente per guardare
quei fiori sbocciare.
Laura Pirelli
Pistoia una tundra è,
ma anche la città
del verde è,
qua nessuno andando sta
e nulla sembra obsoleto
qua,
perché questa classe, la
quinta H,
certe non farà
e tutto utilizzerà
di quel che si presenterà.
Andrea Gini
Pistoia è una gioia;
non è una tundra.
Nemmeno una giungla
è raro che le persone
non siano buone

di certo non sono
ansanti.
Sono persone
interessanti.
Ante una tirania
forse è un'Isa Maria
che proviene da una
chiesa
molto antica
una delle tante di questa
città.
Che felicità!
Lucrezia Rizzo
A Pistoia non ci son
acquedotti
piuttosto antichi,
che in estate si riempiono
di muschi e leghenti,
quindi non siamo in una
tundra.
Camminando per le
strade però,
andando
cantiamo sempre con
allegria,
ma con strategia.
Emigrando per mare
per terra

poesie su Pistoia scritte

dagli alunni

Giulia Pirelli
Fu un fiore
Tutto ingiù a Pistoia
che sembra una tundra
d'ignavia,
ma è il suo fiore che
sovere lungo l'argine più
alto
la Pistoia.
E con tanti brividi
che stanno andando
scoprendo
naufragando,
perché ci sono
un mendicante
un latitante
e un migrante, che
glamori vorrebbero
di un posto così incantevole.

Marina Maffei

La verde città
Per Pistoia
camminando,
devo passeggiando
un vecchio andando;

Lucrezia Bertinelli
Niente panem e carum
Pistoia è una città
sentiva
di prati e giardini;
perseguitando
ho visto tracce
di un verde paesaggio
una dopo un po'
mi sembra ansante
ed è lì che ho capito
che Pistoia non
assomiglia
per niente
alla tundra.
Caterina Nicolai
Pistoia
tutti son felici
Gli scolari cantano
allegremente.
Pistoia non è una
tundra,
ma una vera libertà
Andando, torniamo a
scuola

della nostra fatta ai
giardini.
Chi questo capisce
che c'è libertà.
A Pistoia tutti sono
felici
cantando, giocando,
saltando
"Mio" una tundra!
Una vera libertà!
Passeggiando per la
città
certezza troiamo
ed un paesaggio urbano
certiamo
mentre ad un desiderio
pensiamo.
Correiamo, correiamo
ed andando allegremente
cantavamo.

Marina Maffei

Pistoia è una città
grande
Non è una tundra
ed io andando corro a
scuola!

Marta Vigna

La domanda scheggia
Un bambino
che voleva giocare
ad un gioco: Domanda
Scheggia -
confrò un biglietto
ed entrò
andando, pensando
di essere il vincitore
Quindi fecero la
domanda:
Pistoia è nella
tundra??
Il bambino intorno si
guardò
e poi rispose:
No! Nella piana!
Ed, indovino!

Nicola Fusi

Non è una tundra,
Pistoia, no.
Ma una piccola città.
Vorrei... vorrei
vederla tutta...
e allora
repentina
incominciò il mio
viaggio.

Volevo tutto Pistoia, poi
andando,
mi ripeto
sul bosco della
montagna!
Isabella Pirelli
Una splendida città
Mentre andando nella
città,
afosa, arida tundra,
mi amaretti
ed il pensiero solo alla
mia città natia,
Pistoia.
Migrai in cerca di
lavoro
da quella bella città,
segnando
poi di tornare
in quel labirinto infinito.

Isabella Pirelli

A confronto
Pistoia è al confronto:
cioè dicono che è una
tundra,
invece no!

Picino che è Isabella,
ma in realtà,
no! Pistoia sembra
un canalicolo
molto lungo
una provincia
un po'...
allarmata?
Marina Maffei
Pistoia:
I Pistoiesi son
disseminare
intelligenza,
ma precisano molte
persone.
Pistoia:
la non tundra.
I Pistoiesi però
non sono ansanti,
magari solo un po'...
tanti!

Giulia Bertinelli

La mia città non è
come una tundra:
pioggia, luci
accendono la notte,
la risorgono.

in sei molto note
e il suo nome a propria migrazione
di di macchine
e, sempre allarmanti riflessi di giustizia
dici sono per immensabile.

Giuseppe Nannini

Pistoia è piena di gioia e libertà
e non è una tendenza!
Intendendo mio bello e solitario!
Pistoia è la mia città
Il bisogno sempre meno
e non impaurito,
anzi rispettando! Perché... no si sa se
mai,
si meritano!

Luigi Galleggi

Pistoia è una città
che sembra unire per tutta quella gente
che la viene a visitare
la vita è una città di molti colori
Bla, giallo, verde, viola
perché è una città
che riempie i cuori di felicità
e sa esprimere tutta la sua
bellezza

Nanni Palomelli

Cominciando andando
soprano
che Pistoia
non è una tendenza
e guidando
nel mio tutto giusto motivizzato
un bianco tappeto
che di non sembra
in un rimbombare

un sindacalista che sembra

Antonio Pistoia

Pistoia
Pistoia non è affatto una tendenza.
A desiderio che mia diventa grande
è stupido.
Ma lo sto ancora unendo
a colore.
Pistoia non esiste,
rimane non è
e questo solo perché
le idee di Pistoia
sono un mito.

Enrico Cavalli



Mi presento

Mi chiamo Niccolò Puccini e
sono nato a Pistoia, quasi in
estate, il 10 Giugno del 1799; la mia famiglia
abitava in centro, in via del can Bianco, n° 5. Era
tra le famiglie più importanti della città, tanto che un
decreto del Granduca che regnava in Toscana, visto
che a quei tempi l'Italia non era ancora unita, la
dichiarò nobile dal 1735. Mio padre si chiamava
Giuseppe, mia madre Maddalena: mi ha lasciato
quando avevo 37 anni. Fra i tanti parenti, ho avuto
lo zio Tommaso che è stato direttore delle reali
Gallerie Fiorentine, e molti fra fratelli e sorelle. A
12 anni, una grave malattia alla colonna vertebrale,
ha minato la mia salute ed il mio fisico: pensate che
sono conosciuto come il "Gobbo Puccini". Per

passare le notti insonni ho letto molto: arte, politica,
filosofia, economia, temi di progresso industriale: Ho
viaggiato per l'Italia e per l'Europa: Roma,
Venezia, Napoli, Milano, Torino, Genova,
Firenze Qui mi sono trattenuto a lungo per
studiare chimica e fisica: ma, conoscendo anche la
lingua inglese, ho potuto visitare anche l'Olanda,
l'Inghilterra, la Francia, il Belgio e la Svizzera.
Con feste e riconoscimenti da me istituiti, ho coltivato
ed incrementato la mia passione per il settore
agronomico: basti pensare alla Fiera delle Spighe,
dedicata interamente alla classe agricola che ha avuto
modo, così, di ricevere aiuti e agevolazioni attraverso i
miei premi e concorsi. Visto che, quando è morta, la
mia mamma mi ha lasciato un cospicuo patrimonio, ho
pensato di condividerlo con i bisognosi della città che,
rispetto a me, sono stati più sfortunati: bambini malati,
orfani, anziani, gente umile.

Una scuola nel parco della mia Villa, ha aperto le porte ai bambini, esponendo questa epigrafe:

"Entrate lietamente o fanciulli: qui si insegna, non si tormenta. Non faticarete per bugie o vanità".

Ho curato il progetto per oltre dieci anni, grazie al quale è nata questa *"Scuola di Mutuo Insegnamento"* per trenta bambini e trenta bambine, inaugurata nel 1838 nei locali del Ponte Napoleone, in mezzo al giardino, e istituita secondo i modelli inglesi e francesi teorizzati da *Bell e Lancaster*, che prevedevano che alcuni studenti - detti *"monitori"*, affiancassero gli insegnanti delle classi inferiori aiutando gli alunni più giovani nello studio. Oltre alle discipline classiche il corso prevedeva l'insegnamento di arti e mestieri, per favorire l'avviamento al lavoro dei giovani figli dei contadini, consentendone così più facilmente l'emancipazione sociale.

Ispirandomi a questi stessi principi ho fondato a Pistoia anche l' *"Istituto di formazione professionale"*, ossia la



Nella Casa di Lavoro Conventuali dell'Orfanotrofo, sulla via Lucchese, in seguito denominata via Niccolò Puccini.

Nel 1841 anche un asilo si è aperto ai più piccoli.

Se oggi andate al museo Civico, presso il Palazzo Comunale della vostra città, potrete vedere quadri di autori celebri che io stesso ho acquistato a giro per il mondo, ma la mia collezione artistica non si è fermata qui: mi sono interessato anche di stampe, libri di valore, carte antiche, armi, bassorilievi, sculture, oggetti di pregio e ... musica. Sapete come si chiama questo modo di fare? *Mecenatismo!* Ma non l'ho inventato io! No, è una forma di sviluppo e di incremento della cultura, intesa nel senso più esteso, dall'arte alla musica, alla poesia, alla letteratura, alla scienza, praticata sin dall'antichità da sovrani *"illuminati"* che vedevano nel *"sapere"* e nella sua diffusione un modo efficace di generare progresso sociale. Avrete sicuramente sentito dire che Dante, Leonardo,

Michelangelo ed altri celebri artisti, hanno vissuto scortati anni esposti di Signori, Papi, Nobili: ecco, questi Signori, Papi, Nobili facevano del mecenatismo. Ma se vogliamo andare indietro nel tempo, torniamo proprio a Mecenate, colui che per primo, al tempo di Augusto, in casa propria ha invitato ed ospitato i più grandi rappresentanti del mondo culturale di allora.

Formò un circolo di intellettuali e di poeti che protesse, incoraggiò e sostenne nella loro produzione artistica. Si potrebbe persino paragonare l'importanza di Mecenate a quella di un moderno ministro della cultura.



Fra questi si possono annoverare *Orazio, Virgilio e Propertio*. Molte opere di questi poeti sono a lui dedicate.

Ecco spiegata l'etimologia della parola Mecenatismo.

Dunque, tornando a me, ho anche collaborato all'organizzazione di celebrazioni culturali in cui

leggevamo egi ed opere in onore di grandi maestri, quali *Dante, Galileo, Tasso, Colombo*: non a caso nasce a Pistoia la *"Società dei Parentali dei Grandi Italiani"* che organizzava periodicamente

manifestazioni nelle quali si celebravano i maggiori ingegni nazionali, secondo una tradizione che si richiamava idealmente a quella romana, ma si tingeva di connotazioni

politiche patriottiche e di orgoglio nazionale. È il caso di ricordare la grande statua in terracotta di Giovanni Merlini, raffigurante Dante Alighieri seduto, nell'atto di pronunciare i versi:

«Mi serua Italia, di dolore ostello».

eretta vicino al Pantheon, nella mia Villa di Scornio nel 1827, circa un anno e mezzo dopo le celebrazioni pistoiensi del divin poeta. Così Galileo Galilei, il cui grande ritratto a figura intera, scortato dai simulacri di Torricelli e Viviani, fu collocato in

una nicchia, il cosiddetto "emulato di Galileo", che purtroppo non è bastata a proteggerlo l'effigie, oggi acfala, (senza più la testa, ahimè!) mentre le statue dei due scienziati che la fiancheggiavano alle estremità del monumento sono del tutto scomparse. Anche *Torquato Tasso*, il primo ad essere onorato nei Parentali, nel 1822, è stato ricordato nel giardino, dieci anni dopo le celebrazioni, con un busto oggi perduto; così come è andato perduto il monumento a *Cristoforo Colombo*, il cui discorso di lode pronunciato all'Accademia era stato scritto proprio da me.

Massimo D'Azeglio, Giovan Domenico Guerrazzi, Gino Capponi, Vincenzo Gioberti, Niccolò Tommaseo, Pietro Giordani, Enrico Mayer, Giovan Battista Niccolini, Giacomo Leopardi e molti degli esponenti della rivista "L'Antologia" e del Circolo fiorentino di Giovan Pietro Vieusseux soggiornarono a Scornio nella



mia Villa, visitarono il Parco lasciando le loro firme sul Registro dei Forestieri o almeno vi indirizzano le proprie lettere dirette a me. E grazie al cosiddetto "*Circolo di Scornio*" che anche la provinciale Pistoia poté respirare quel clima di rinnovamento che scuoteva la Toscana.



Sono stato socio fondatore della *Cassa di Risparmio di Pistoia*, promotore ed azionista della nuova via *Leopolda* - l'attuale *Strada Statale 64* - che congiungeva il Granducato di Toscana con lo Stato della Chiesa, e così pure della *Ferrovía Porrettiana*, moderna via di comunicazione che taglierà in due il mio giardino !!!

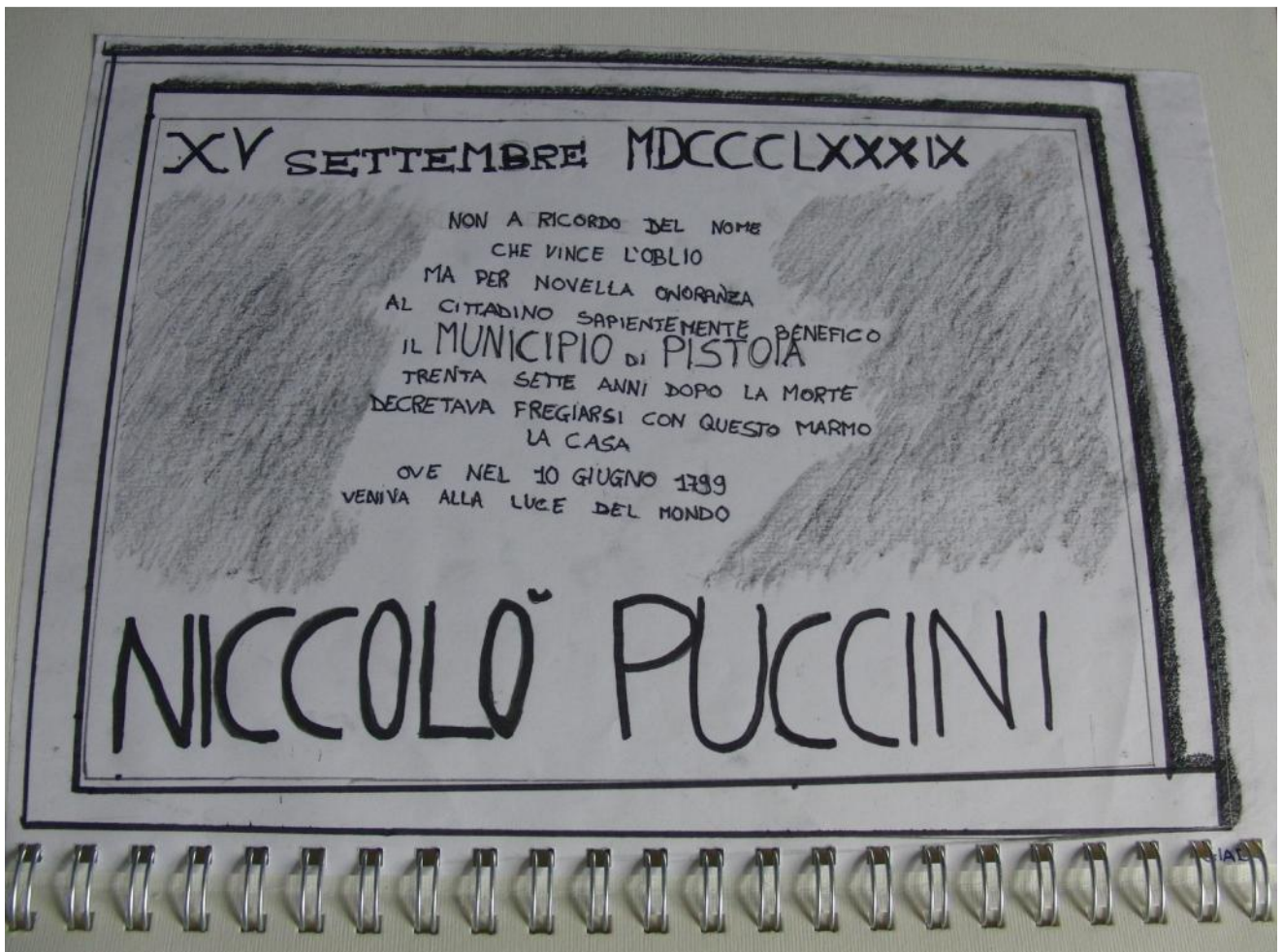


Ma gli "ultimi" sono sempre stati il mio primo pensiero, perché la generosità e la carità dovrebbero essere gli ideali supremi di ogni cristiano.

Ecco perché, nel 1722 ho fatto erigere il "*Conservatorio degli Orfani*" che ospitava ragazzi dai 5 ai 14 anni. Ecco perché ho donato all'attuale Biblioteca *Forteguerriana*, le mie due librerie composte da 14.500 volumi e 2300 autografi.

Mucio, ahimè, senza veder realizzato il sogno a lungo accarezzato di un'Italia unita; tuttavia sarà proprio in nome di quell'ideale che ho redatto il mio testamento, nominando erede universale l'*Orfanotrofio di Pistoia*, in favore del quale tutti i miei beni saranno venduti all'asta, perché, secondo me «...la beneficenza verso la Patria è obbligo del Cristiano e dovere del cittadino, i ricchi non sono che amministratori dei poveri, e debbono con le loro ricchezze, aiutare all'industria e alla educazione nazionale».

Niccolò Puccini





RUDRA



RICCARDO

10

Dopo la morte del fratello Domenico, Niccolò si trovò a gestire un ingente patrimonio e, fra le prime cose, si occupò della continuazione dei lavori di costruzione della villa di Arcore, della creazione del Parco che non fu soltanto un "giardino delle delizie", ma anche un'azienda agricola, dove lo spazio naturalistico non era considerato soltanto dal punto di vista estetico, ma anche produttivo. Infatti nei poderi intorno alla Villa si allevavano bestiame, si coltivavano uve, grano, si producevano vino e olio. Niccolò fece scomparire delle etichette per il vino prodotto nelle sue vigne e lo chiamò "Vino di Dante", "Vino di Machiavelli" e "Vino del Lago". Ma si preoccupò anche che questo vino avesse un prezzo accessibile per l'artigiano, non solo per i ricchi, denotando così la sua filantropica imprenditorialità.



MIRKO



APRI

